

deve p
 anno XII - n. 1 - 31 gen 1992 -
 Trib. Brindisi n. 211 - Sped. in
 post. Gr. III 70%
 direzione e redazione: via N.
 Brindisi, 42 - 72100 BRINDISI -
 stampato in proprio - direttore:
 sconosciuto - responsabile:
 Gigi Mirto - redazione:
 Lina Chiarulli, Sergio
 Maschio, Maria Pia Di Schiena,
 Giuseppina Esperti, Anna Rita
 Greco, Gabriella Galasso, Ga-
 briele Greco, Alceste Guadalu-
 Salvatore Lezzi, Antonio
 Mangiullo, Paola Mongelli, Ma-
 ria Paiano, Maurizio Portaluri
 DIRETTORE FONDATORE:
 Ugo ZACCARIA

Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

IL GIOGO DEI FARAONI

di Nicola OCCHIOFINO

Viviamo, oggi, nel nostro Paese una stagione molto triste. Dilaga il devastante intreccio tra politica e affari, si allarga l'area dell'emarginazione, gli imprenditori spingono fino in fondo la loro libertà di manovra, il lavoro, soprattutto per le nuove generazioni e nel Mezzogiorno, è una chimera, il "Bel paese" diventa il "Paese del crimine".

In diversi strati della società si coglie un senso di instabilità, di precarietà. La dialettica politica non si sviluppa sulle grandi questioni, le sole capaci di aprire nuove prospettive, di preparare con mirata lungimiranza, con il consenso popolare e con giusto rigore le condizioni per superare la lacerante e pericolosissima crisi.

Una iniqua "finanziaria" è stata approvata in Parlamento. Emblematico, al riguardo, è il vergognoso, disonesto condono fiscale. Tale politica non giova certamente alla povera gente, ai cittadini onesti. La voce più falcidiata negli atti di governo è quella dei servizi sociali. Si taglia in modo inverecondo sulle risorse per i bisogni primari della gente comune, degli emarginati, degli ultimi, delle famiglie popolari. Si aumentano, invece, le somme da investire in armi.

Una pressante esigenza di giustizia sociale sale da molti angoli della società e batte alle porte degli inquinati e corrosi palazzi della politica, nelle cui stanze inizia a serpeggiare il panico.

Ogni organo fondamentale dello Stato è malato, a iniziare dal Presidente della Repubblica. Un disegno autoritario si sedimenta. C'è da temere fortemente per la democrazia. Un fossato divide le istituzioni dai cittadini. Le istituzioni sono aride, non creative, non dotate di tempestività, efficacia,

continua a pag. 2

DOVE È IL POPOLO DEI DEMOCRATICI?

di Michele DI SCHIENA

Si avverte una profonda angoscia per la gravità della crisi politica che il Paese sta attraversando, per il degrado delle istituzioni cui ogni giorno assistiamo e per i possibili sbocchi involutivi ed autoritari che una tale situazione può avere.

La criminalità organizzata controlla ampie zone di territorio nel meridione e "scambia" protezioni e favori con ambiti e centri degenerati del potere politico; il leghismo settentrionale evoca i fantasmi del separatismo e del razzismo che si credevano ormai relegati negli incubi del passato; i rigurgiti del fascismo traggono alimento da insperati riconoscimenti e aperture per riproporre al Paese i malinconici rituali e le tragiche avventure di una epoca non tanto remota ed in questo "risveglio" nazionalista il neonazismo trova spazio per minacciare e colpire.

Ed ancora: le conseguenze della recessione economica, che aggravano la nostra indebitata economia, vengono fatte pagare dai lavoratori e dai ceti più deboli mentre crescono le disuguaglianze e si restringe la portata e la qualità dei servizi sociali; le forze politiche di governo non indicano vie e programmi di ripresa, totalmente impegnate come sono in manovre e tattiche per evitare scelte impegnative, individuare date convenienti per adempimenti costituzionali, varare frettolose leggi, procedere a nomine di fine legislatura e, soprattutto, assicurare a questa o quella personalità i massimi vertici istituzionali del potere del prossimo futuro, il Presidente della repubblica parla continuamente, accusa, si schiera, minaccia, giudica facendo di tutto per impedire ad altri di giudicarlo, manda messaggi non di sua spettanza al corpo elettorale e colpisce con le sue ormai famose "picconate"

continua a pag. 8

PUGLIA: "OLTRE IL FRAMMENTO"

CONVEGNO REGIONALE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA

GIOIA DEL COLLE (BARI) 15-16 FEBBRAIO 1992

proposta dal CENTRO NAZIONALE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA - ROMA

con il patrocinio della REGIONE PUGLIA

Alle pagine 4 e 5 l'appello programmatico della Convenzione ed il programma

IN QUESTO NUMERO

pag. 2 Opposizione in Consiglio Comunale.
 di Lina Chiarulli

pag. 3 INES SUD
 di Doretto Marinazzo

pag. 5 Il PDS dopo un anno
 di Giuseppe ROMANO

pag. 7 La cooperativa AIRONE

pag. 7 Diritto negato all'biezione
 di Vinicio Russo

pag. 8 Crisi risolta al Comune di Mesagne

IL PDS NON LASCIA: RADDOPPIA

A Mesagne DC e PDS hanno deciso di rilanciare l'accordo politico e l'attività amministrativa che su tale accordo dovrebbe reggersi. Si tratta di una decisione a cui i due partiti sono arrivati dopo un anno di inconcludenza così evidente da essere da loro stessi riconosciuto.

Già, ma come mai non si è concluso nulla per tutto il 1991? Come mai «le ragioni dell'accordo DC-PDS sono state vanificate» tanto a lungo? E perché hanno atteso tanto tempo prima di decidere il rilancio? Da quali indicatori i due partiti rilevano il «consenso dell'opinione pubblica» considerando che, non solo noi abbiamo rilevato tutt'altra reazione dalla gente?

A parte il programma ed il personale di governo di fine legislatura rimane in piedi e tutta irrisolta la questione politica del rinnovamento, delle alleanze, delle priorità.

Sappiamo bene che la "questione politica" non interessa ad altri partiti, ma essa non può non interessare il PDS il quale ha prospettive, spazio e possibilità solo riproponendo il valore della politica come luogo riconoscibile di scelte ideali, di progetti, di alleanze nonché il valore della "sinistra" come rappresentanza di interessi e soggetti sociali i quali sono nello stesso tempo colpiti o abbondolati dal moderatismo vincente.

Presenza Democratica, che si riconosce negli orientamenti di fondo del P.D.S. e ne sostiene anche elettoralmente l'impegno in questo difficile momento a difesa della democrazia e della alternativa, guarda con preoccupazione ai comportamenti gravemente contraddittori del locale PDS e specie alla vigilia di una consultazione elettorale.

Il gruppo dirigente del PDS di Mesagne è capace di passare da un governo con la DC ad uno ipotetico col PSI e poi al rilancio,

dopo un anno sabbatico, del governo con la DC sempre più l'impressione che destra e sinistra e la destra così continua a vincere.

E capace, inoltre, di rilanciare l'alleanza con la D.C.:

- nelle stesse ore in cui la segreteria provinciale del PDS ribadisce, sui giornali, che «non è mutato il nostro indirizzo politico, ribadito in più documenti nazionali e provinciali, che è quello di costituire maggioranze politiche programmatiche di sinistra e di progresso».
- nonostante Achille Occhetto abbia detto, lo scorso 12 gennaio, che «nel Mezzogiorno va combattuto un gravissimo malcostume politico», quello costituito dal PDS quando «non esce più dalle Giunte per andare all'opposizione, ma per passare dall'alleanza col PSI a quelle con la DC».
- mentre cresce la pressione della criminalità organizzata senza una reale ed efficace azione di contrasto, al di là di farisaici e inconcludenti vertici, proprio quando a pochi chilometri da noi una Giunta di progresso e di sinistra sta conducendo una coraggiosa campagna di mobilitazione delle coscienze e di sostegno all'azione anti-racket.

PRESENZA DEMOCRATICA ritiene che mai come in questo momento sia necessaria ovunque, specialmente a Mesagne, la più forte e motivata opposizione del PDS e della sinistra al sistema di potere della DC.

La Segreteria Politica

DI SCHIENA

segue dalla prima pagina

istituzioni sempre più deboli e sempre più esposte al rischio di pericolosi sbandamenti.

A fronte di quanto accade sotto gli occhi di tutti c'è da chiedersi dove è in questo Paese il "popolo" dei democratici? Questo "popolo" si è ormai abituato a sopportare tutto? Ci rendiamo conto che potremmo essere sull'orlo dell'abisso? Le forze sindacali, le aggregazioni studentesche e le espressioni dell'associazionismo culturale e religioso non hanno nulla da dire? E dentro i partiti che hanno dato vita a questa democrazia non vi sono tensioni e forze capaci di contestare, la miopia e la rassegnazione di certi vertici?

Un discorso a parte merita poi la sinistra italiana che in questa pericolosa congiuntura non dimostra capacità e coraggio sufficienti per elaborare e mettere in gioco un progetto alternativo di politica che presenti come punto centrale di forza e di credibilità, una chiara proposta di innovazione del modello di sviluppo economico che punti al superamento di "questo" capitalismo e prospetti la realizzazione di una economia veramente libera perché democratica e cioè fondata sulla partecipazione e sulla corresponsabilità di tutti i cittadini, una economia nella quale proprietà privata e libera iniziativa possano fruttuosamente convivere con centri produttivi a partecipazione pubblica e con rilevanti esperienze di socializzazione autonome dallo Stato anche se da esso favorite.

La sinistra dovrebbe inoltre comprendere che essa ha la responsabilità di impedire che la sempre più diffusa protesta della gente per il triste andamento delle cose venga catturata

- come purtroppo sta avvenendo - dalla peggiore destra ed utilizzata quindi proprio contro gli interessi e le aspirazioni di coloro che vogliono un forte rinnovamento morale ed un radicale cambiamento di indirizzo politico: la sinistra deve riscoprire il gusto dell'opposizione, buttare alle ortiche ogni residuo di consociativismo e riacquistare la voglia e la capacità di "scendere in piazza" per rendersi visibile e credibile da quanti vogliono una democrazia rinnovata che sappia finalmente tradurre in scelte politiche i valori e gli orientamenti di fondo della Costituzione repubblicana.

Non c'è tempo da perdere perché siamo forse all'ultima spiaggia ma, nonostante questo, la logica dei "polli di Renzo" sembra avere il sopravvento nei rapporti fra le diverse articolazioni ed espressioni della sinistra a tutto vantaggio delle forze che hanno gestito la conservazione e l'immobilismo e soprattutto di quei centri che aspirano ad un capitalismo peggiore di quello attuale, senza correttivi e senza freni, tutelato da un regime politico "forte" di segno autoritario.

Il dovere del coraggio, della mobilitazione e dell'impegno per l'unità delle forze di progresso deve essere quindi pienamente avvertito dalle sinistre di opposizione ma vi sono anche all'interno dei partiti dell'attuale maggioranza forze di sinistra di cultura socialista e cattolica che hanno certo consapevolezza della gravità del momento e dovrebbero perciò dare il loro contributo, con propria sensibilità e con autonome modalità di intervento, alla formazione e al rafforzamento di un'area progressista in grado di promuovere una "nuova resistenza" per aprire la strada ad una nuova politica.